

Presidente della Regione Siciliana  
Assessore alle Autonomie Locali e  
Funzione Pubblica  
Giunta Regionale  
Presidente ARS  
On.li Deputati della Regione Siciliana  
Corte dei Conti - Siciliana

Oggetto: L'ultima opera del *Teatro dell'assurdo*: l'Accordo tra Stato e Regione Siciliana per il ripiano decennale del disavanzo

Il 12 gennaio 2021 con deliberazione n. 3, la Giunta di Governo ha espresso il proprio apprezzamento allo "Schema di Accordo tra Stato e Regione Siciliana per il ripiano decennale del disavanzo".

Non si riesce a capire come possa esserci stato un "apprezzamento" di un documento che, per quanto ci riguarda direttamente (punto 2 lettera J), consideriamo scriteriato e che potrebbe scaturire in invenzioni legislative riconducibile alle cosiddette *illogicità manifeste*.

Apprezzamento scriteriato perché se dovesse trovare attuazione quanto ipotizzato si rischierebbe di arrecare non pochi *vulnera*:

- a) alle prerogative statutarie della Regione Siciliana, di rilievo costituzionale;
- b) alle competenze legislative statutariamente attribuite all'Assemblea Regionale Siciliana, parimenti di rilievo costituzionale;
- c) all'attuale assetto normativo, stabilito dalla legge regionale n. 10 del 2000 e successive modifiche;
- d) alle scelte organizzative effettuate da diversi lustri dai Governi regionali, compreso l'attuale, circa gli incarichi dirigenziali apicali;
- e) a cascata, all'operatività di tutte le attuali strutture dirigenziali dell'amministrazione regionale, con evidenti rischi di paralisi, in danno ai cittadini ed alle imprese siciliani.

Considerato che la Giunta di Governo ha deciso di apprezzare questo accordo, sembrerebbe palese una situazione a dir poco paradossale: la nostra Regione non dispone, in buona sostanza, di una dirigenza professionale, atteso che non vi sono più dirigenti di prima fascia, mentre quelli di seconda fascia sono ridotti a n. 4 unità.

Usciamo allo scoperto e diciamo chiaramente che gli attuali incarichi, compresi quelli apicali, ricoperti da queste "figure non qualificate", al punto di doverli sottoporre ad una selezione per titoli ed esami per riconoscergli il ruolo di dirigenti che negli ultimi 20 anni hanno regolarmente ricoperto, sono illegittimi.

Infatti, l'Accordo sottoscritto dal Governo Regionale il 14 gennaio 2021 - disattendendo incredibilmente quasi un ventennio di costante prassi governativa, compresa la *propria* - ha conseguenze potenzialmente devastanti sulla funzionalità amministrativa.

In concreto, esso pare attestare l'illegittimità della preposizione di tutti gli attuali Dirigenti Generali ai vertici dei Dipartimenti regionali ed Uffici equiparati.

Le possibili ripercussioni non tarderebbero a manifestarsi: paralisi delle strutture, incertezza sulla sorte dei provvedimenti adottati (comprese le certificazioni dei rendiconti della Regione), rischio di denunce per danni erariali, etc. etc

Qualcuno probabilmente dovrà rispondere di questa situazione inverosimile.

Non si riesce a capire come ci sia stato, non più tardi di qualche mese fa (fine ottobre), l'apprezzamento di una Ipotesi di CCRL che va in un'altra direzione (e che, tra le altre cose, sancisce le due fasce dirigenziali come avviene nello Stato) rispetto ai contenuti dell'Accordo che prevede un'unica fascia dirigenziale.

Dobbiamo immaginare che la mano destra non sa quello che fa la mano sinistra, o siamo innanzi ad un comportamento "incoerente" della Giunta di Governo?

È del tutto evidente che ormai, dopo venti anni, la terza fascia dirigenziale ha perso completamente l'originario carattere transitorio, per ricomprendere invece la totalità dei dirigenti regionali.

Avendo perso la terza fascia nel tempo il carattere transitorio, l'unico modo per eliminare definitivamente la perdurante anomalia tutta Siciliana (che si attesta, quanto a responsabilità, esclusivamente a chi avrebbe dovuto bandire i concorsi, ex art. 6 L.R. 10/2000, e non lo ha fatto), è quello di **adeguare lo stato di diritto allo stato di fatto**.

Lo stato di fatto è che attualmente in Sicilia esiste già la fascia unica dirigenziale, ed è quella che ancora solo nominalmente ed in maniera anomala è definita terza fascia dirigenziale.

Stiamo parlando infatti di **dirigenti a tutti gli effetti**, fin qui ritenuti tali, giustamente, dagli interlocutori e/o controparti, che fondatamente hanno su di loro riposto affidamento, e rispetto ai quali si ingenererebbe, diversamente operando *ex abrupto*, confusione e carenza di certezza; dirigenti che, ribadiamo ancora una volta, hanno ricoperto gli incarichi più elevati e delicati, sempre di rilevante responsabilità dirigenziale diversamente articolata; dirigenti, infine, ai quali si è sempre applicato e si continua a farlo, differentemente dal comparto, il Contratto Collettivo Regionale dell'Area della Dirigenza.

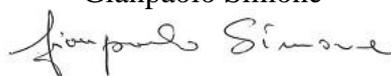
Se l'obiettivo è il risparmio, come si può pensare di creare una nuova fascia dirigenziale unica e sottoporre i circa 890 dipendenti, che dalla data della loro assunzione avvenuta nella quasi totalità dei casi grazie al superamento di un regolare concorso per DIRIGENTI della Regione Siciliana, e oramai prossimi alla pensione, ad una prova selettiva per titoli ed esami che, certamente, avrebbe un **costo esagerato**, visto che si dovrà esternalizzare il servizio e che probabilmente vedrebbe la conclusione (dopo innumerevoli ricorsi, impugnative sospensioni, etc) quando molti partecipanti saranno già andati in pensione.

Quindi, anziché valorizzare le professionalità di cui dispone la Regione Siciliana – rafforzatesi mediante un esercizio giornaliero della funzione dirigenziale pluriennale, a tutti i livelli - come farebbe una sana e lungimirante amministrazione, il Governo, prevede una procedura concorsuale a tutti gli effetti, come se si trattasse di acquisire *ex novo* la qualifica dirigenziale.

*Cui prodest?* (ma il discorso si farebbe troppo lungo...)

Per chi volesse approfondire maggiormente si allega una relazione esplicativa.

Il Segretario Regionale  
Gianpaolo Simone



[2 di 5](#)

PS: a predisporre gli atti attuativi dell'Accordo Stato- Regione del 14/01/2021 sono stati chiamati gli stessi "dirigenti" che dovranno sostenere una prova selettiva per diventare "dirigenti"

## RELAZIONE

Questa Organizzazione Sindacale DIRSI ha analizzato l'Accordo sottoscritto dal Presidente della Regione siciliana e dal Presidente del Consiglio dei ministri in data 14/01/2021, finalizzato ad elencare una serie di impegni della Regione ad adottare interventi di riduzione della spesa corrente attraverso provvedimenti legislativi e/o amministrativi regionali.

Per quel che qui rileva il punto 2) lett. j) così recita:

*j) il recepimento dei principi in materia di dirigenza pubblica, già applicati in via ordinaria dalle comparabili amministrazioni pubbliche per funzioni espletate di cui all' articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001 e s.m.i. , al fine di semplificare ed efficientare le modalità di attribuzione degli incarichi, eliminare le distinzioni tra la prima e la seconda fascia dei dirigenti di ruolo, superare la terza fascia dirigenziale avente natura transitoria con l' inquadramento nell' istituenda unica fascia dirigenziale, agli esiti di una procedura selettiva per titoli ed esami, e di rendere rilevanti gli esiti della valutazione ai fini del percorso di carriera e della corresponsione del trattamento economico, con espresso divieto a regime di inquadramenti automatici o per mezzo di concorsi riservati per l' accesso alla dirigenza e come obiettivo prioritario la riduzione del numero complessivo delle postazioni dirigenziali di ogni livello.*

Premettendo un breve excursus normativo, necessita rilevare gli obiettivi *vulnera* che osterebbero all'intendimento di prevedere nella Regione Siciliana procedure concorsuali dirigenziali tardive e non armonizzate non solo con il contesto normativo ma anche e soprattutto con la situazione fattuale di riferimento. L'art. 6 della Legge Regionale 10/2000, nel prevedere l'ordinamento della dirigenza regionale in due fasce, istituiva “Nella prima applicazione della presente legge”, una terza fascia, nella quale veniva inquadrato il personale con qualifica di dirigente amministrativo e tecnico allora in servizio. Il comma 5 dello stesso articolo prevedeva altresì che “In sede di prima applicazione” alla seconda fascia dirigenziale accedevano i dirigenti superiori amministrativi e tecnici o equiparati, in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, mentre “Agli eventuali posti residui” accedevano i dirigenti della terza fascia a seguito di concorso per titoli ed esami, fermo restando il possesso del titolo di studio richiesto per l'accesso alla carriera. Veniva poi riservata, per il quinquennio successivo alla data di entrata in vigore della legge, la percentuale del 50% di posti da conferire con la procedura di cui all'articolo 28 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, ai dirigenti della terza fascia. Successivamente detta riserva avrebbe operato nel limite del 30 per cento.

L'art. 28 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, rubricato Accesso alla qualifica di dirigente, al comma 9 riservava “nella prima applicazione del presente decreto, e, comunque, non oltre tre anni dalla data della sua entrata in vigore”, la metà dei posti della qualifica di dirigente di seconda fascia, ancora disponibili dopo l'inquadramento di tutti gli “altri dirigenti ( vale a dire i primi dirigenti ed i dirigenti superiori) in servizio alla medesima data di entrata in vigore ” nella seconda fascia del ruolo unico (articolo 23 comma 2 ultimo periodo,

[3 di 5](#)

del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 come modificato dall'articolo 15 del D.Lgs 80/1998) e da conferire mediante concorso, ai dipendenti in possesso di diploma di laurea, provenienti dalla ex carriera direttiva della stessa amministrazione od ente, attraverso concorso per titoli di servizio professionali e di cultura integrato da colloquio.

La legge regionale, pertanto, aveva recepito in modo assolutamente discutibile - attese le peculiarità dell'ordinamento del personale dirigente della Regione Siciliana parimenti tripartito in *Dirigenti, Dirigenti Superiori e Direttori Regionali*- il D.Lgs. 29/1993: il legislatore regionale, infatti, incappava nell'evidente disparità di trattamento fra il personale dirigenziale, permettendo che fossero già inquadrati in seconda fascia gli ex dirigenti superiori, diventati tali solo sulla scorta dello svolgimento della prestazione per un determinato numero di anni.

Tuttavia, nella Regione Siciliana, questi concorsi per il personale già inquadrato nella qualifica dirigenziale, a distanza ormai di più di venti anni, non hanno mai avuto luogo.

Dall'entrata in vigore della L.R. 10/2000 ad oggi sono rimasti solo 4 dirigenti di seconda fascia e nessuno di prima fascia.

Tutti i dirigenti della Regione Siciliana, se si escludono le esigue eccezioni sopra riportate, sono pertanto allo stato collocati in terza fascia, quegli "eventuali posti residui" di cui parlava l'art. 6 della L.R. 10/2000 ora sarebbero praticamente la quasi totalità.

Prevedere adesso per tutti i dirigenti di terza fascia un concorso per titoli ed esami per divenire dirigenti di fascia unica, quando non si è più, e da tempo, in sede di prima applicazione della legge, appare davvero un assurdo giuridico. Si tratta di una classe dirigente che, per la maggior parte, da circa trenta anni ricopre ruoli dirigenziali di particolare rilievo, essendo tuttora a capo di strutture di massima dimensione, di dimensione intermedia e di base.

La procedura selettiva si sarebbe dovuta tenere appunto in sede di prima applicazione della legge, e avrebbe consentito di superare, gradualmente, nel quinquennio successivo, con la riserva di posti, la terza fascia, che aveva, appunto, carattere transitorio, essendo istituita "*Nella prima applicazione della presente legge*". È del tutto evidente che ormai, dopo venti anni, la terza fascia ha perso completamente l'originario carattere transitorio, per ricomprendere invece la totalità dei dirigenti regionali.

Avendo perso la terza fascia nel tempo il carattere transitorio, l'unico modo per eliminare definitivamente la perdurante anomalia tutta Siciliana (che si attesta, quanto a responsabilità, esclusivamente a chi avrebbe dovuto bandire i concorsi, ex art. 6 L.R. 10/2000, e non lo ha fatto), è quello di adeguare lo stato di diritto allo stato di fatto.

Lo stato di fatto è che attualmente in Sicilia esiste già la fascia unica dirigenziale, ed è quella che ancora solo nominalmente è definita terza fascia. **Un'eventuale procedura selettiva** - che dovrebbe eccezionalmente rivolgersi solo ai dirigenti ad oggi in servizio, escludendo gli esterni - per accedere ad una nuova istituenda fascia, oltre a non presentare utilità alcuna, **porterebbe a conseguenze illogiche, e anzi aberranti:**

- sarebbe chiamata ad effettuare il concorso per l'accesso alla fascia unica la totalità della dirigenza in servizio;
- si costringerebbe ad effettuare il concorso personale dirigenziale ormai davvero prossimo per la quasi totalità alla pensione;
- non si comprende quale sorte sarebbe riservata ai dirigenti ove non superassero tale procedura selettiva: sarebbero degradati a funzionari direttivi, con conseguente lesione del sacrosanto diritto, se non di progressione in carriera, quanto meno di conservare lo *status* di dirigente anche nei fatti professionalmente acquisito, con conseguente, inammissibile retrocessione? Non si potrebbe in tal caso, per evidente equità, consentire il mantenimento della qualifica ai funzionari direttivi, con connessa retrocessione, di tali dipendenti del comparto. O dovrebbero permanere nella vituperata terza fascia, con conseguente fallimento dell'obiettivo che l'accordo si ripropone di raggiungere, cioè il superamento della stessa terza fascia? E ciò quali effetti potrebbe produrre sugli incarichi dirigenziali?

Per non parlare poi della disparità di trattamento fra i dirigenti ad oggi in servizio e tutti coloro che, parimenti non certo in fascia unica, sono già, e in gran numero, in quiescenza regolarmente da dirigenti.

Il passaggio di tutti i dirigenti dalla terza fascia alla fascia unica, che in pratica si tradurrebbe in trasmutamento della terza fascia in fascia unica, appare ormai il solo iter logicamente percorribile.

**È peraltro una soluzione che non comporta spese, non verrebbe previsto alcun trattamento economico aggiuntivo, per cui non avrebbe refluenza alcuna sulle sorti dell'accordo sottoscritto con lo Stato per spalmare il debito regionale in dieci anni.**

[5 di 5](#)

Salvaguarderebbe, ancora, la dignità della Regione Siciliana, che per oltre un ventennio si è avvalsa delle diverse prestazioni dirigenziali, con connesse sottoscrizioni di atti, provvedimenti e titoli di pagamento, utilizzando esperienza e professionalità, che non possono essere ora mortificate da una oltremodo intempestiva selezione. Stiamo parlando infatti di **dirigenti a tutti gli effetti**, fin qui ritenuti tali, giustamente, dagli interlocutori e/o controparti, che fondatamente hanno su di loro riposto affidamento, e rispetto ai quali si ingenererebbe, diversamente operando *ex abrupto*, confusione e carenza di certezza; dirigenti che hanno ricoperto gli incarichi più elevati e delicati, sempre di rilevante responsabilità diversamente articolata; dirigenti, infine ai quali si è sempre applicato e si continua a farlo, diversamente dal comparto, il Contratto Collettivo Regionale della Dirigenza.